

La San Vincenzo: assistere accompagnando

Rinnovo delle cariche all'interno della Società molto presente e attiva nel Veronese

La Società di San Vincenzo De Paoli – Onlus di Verona ha cominciato l'anno con importanti novità: il rinnovo delle cariche triennali, l'incarico del nuovo consigliere spirituale e iniziative in cantiere. Nel ruolo di presidente Franca Erlo è succeduta a Fabrizio Facincani, di cui già era vice. Vicepresidente è stato eletto Edoardo Tisato, segretario Fabrizio Facincani, tesoriere è stato confermato Sebastiano Reale. Altri nove vincenziani fanno parte dell'ufficio di presidenza del Consiglio centrale. Da qualche tempo il Consiglio centrale si è trasferito da piazza Duomo nella nuova sede di Lungadige Matteotti, nell'edificio della Caritas.

Lo scorso dicembre il vescovo Zenti ha nominato consigliere spirituale dell'associazione don Luciano Ferrari, in sostituzione di mons. Giuseppe Benini, figura di grande animo e spiritualità, scomparso nel luglio dello scorso anno. Don Ferrari, già parroco a San Mattia, è stato cappellano della casa di cura Santa Giuliana e per una quindicina d'anni del carcere di Montorio. Attualmente è

consigliere spirituale de "La Nostra casa onlus" di San Benedetto di Lugana.

La Società di San Vincenzo De Paoli fu fondata nel 1833 dal beato parigino Federico Ozanam con altri sei compagni di università, ispirandosi al modello di san Vincenzo De Paoli, per assistere le persone, guardando oltre i loro bisogni materiali per curarne il percorso morale, umano e spirituale. A Verona la prima Conferenza (così sono denominati i gruppi caritativi dell'associazione) fu costituita nel 1857 e si riuniva nell'oratorio di San Giacomo alla Pigna, zona Duomo. Oggi nel Veronese le Conferenze della San Vincenzo sono cinquanta, 33 delle quali nel Comune cittadino, il resto in provincia. Le consorelle e i confratelli sono 516, coadiuvati da 139 volontari esterni che accompagnano i soci nei vari ambiti. Sono 22 i sacerdoti che nelle varie conferenze svolgono il servizio di consigliere spirituale. Lo scorso anno nella nostra provincia la San Vincenzo ha assistito 1.100 famiglie per un totale di 3.715 persone, ma la sti-

ma è approssimata per difetto, perché molto spesso si registrano interventi sporadici e occasionali che esulano dalle statistiche. Sono stati impiegati oltre 700mila euro per l'assistenza alle persone in stato di grave bisogno, famiglie con bambini, persone emarginate, anziani; grazie a questi interventi e al programma di accompagnamento, 151 assistiti sono usciti dallo stato di povertà. Sono state garantite 2.650 visite mediche e assegnate undici borse di studio. I centri di ascolto sparsi nel territorio hanno registrato 1.750 contatti individuali che corrispondono a un numero molto superiore di colloqui. Sono state consegnate oltre 17mila borse alimentari, ma un buon numero di famiglie, specialmente della città, sono state accreditate presso gli empori della solidarietà gestiti dalla Caritas, grazie all'accordo della stessa Caritas con una ventina di Conferenze. La mensa della Conferenza di Pescantina ha distribuito oltre settemila pasti

a una trentina di utenti, ritirando i beni alimentari non consumati nelle scuole del Comune. Sono stati infine consegnati 16mila capi di vestiario e 570 mobili. Nei due alloggi dormitorio di Verona e Legnago (13 posti letto in tutto) si sono registrate 2.585 presenze.

Altre proposte della Società di San Vincenzo riguardano i guardaroba presso il carcere di Montorio e presso la parrocchia di San Nazaro, quest'ultimo gestito con grande amore da cinque giovani in aiuto ai volontari anziani in questo tempo di Covid. Da segnalare poi la scuola di cucito, sempre a San Nazaro. Oltre alla preziosa collaborazione con la Caritas, altri impegni della San Vincenzo riguardano il progetto "Ozanam per la scuola" con l'adesione alla rete Tantetinte e la promozione nelle scuole superiori del progetto "Nei tuoi panni" per far conoscere agli adolescenti i vari aspetti e problematiche della povertà.

La Società di San Vincenzo è

attiva dunque con opere di carità e iniziative concrete rivolte a chi si trova in condizione di disagio materiale, culturale e umano, «ma il nostro segno distintivo – puntualizza la presidente Franca Erlo – non è questo. È riduttivo considerare la povertà solo dal punto di vista materiale. Lo spirito vincenziano include innanzitutto l'accompagnamento morale e spirituale della persona in difficoltà, con spirito di amicizia e vero interessamento. È da tutti riconosciuta la prerogativa unica della nostra associazione che prevede le visite domiciliari delle persone e delle famiglie. Non è la stessa cosa avvicinare chi ha bisogno di noi nei centri d'ascolto o in incontri occasionali. Diverso è andare a trovarli nelle loro case, entrare in empatia con loro, condividere un po' di tempo, entrare nel profondo delle loro difficoltà ed esigenze e provare a superarle insieme, accompagnandoli verso l'emancipazione personale e sociale».



DARE UNA MANO

COLORA LA VITA